

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3

ATTILA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

POESIA

DI TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA

DI GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1846-47.



Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, N. 2848.

ATTILA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

POESIA

DE TEMISTOCLE SOLEA

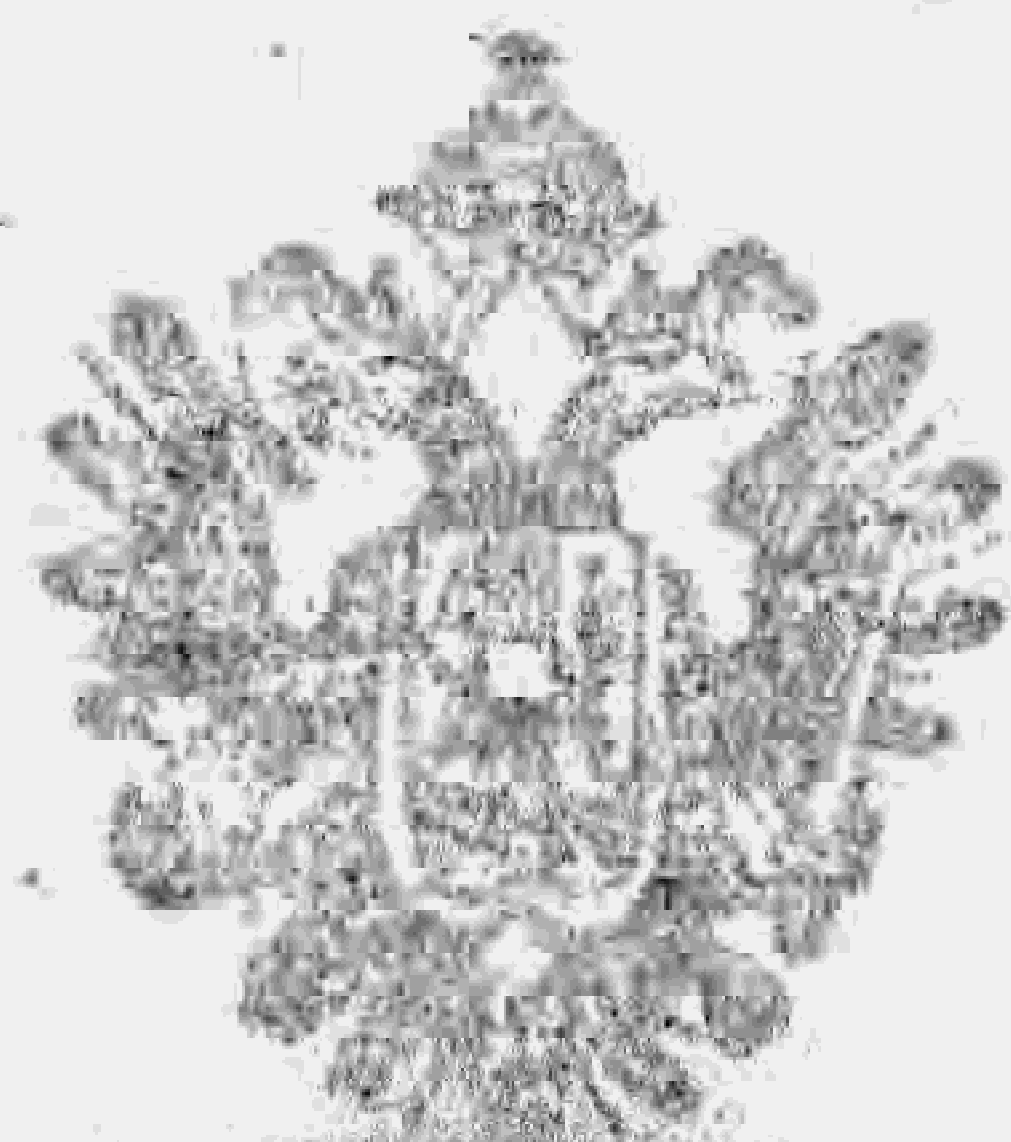
MUSICA

DI GIUSEPPE VERDI

DE BALLETTASTASI

Nell'Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNAVALE 1845-46



LIBRERIA VALENTINI E C.

Cour de Rotterdam N. 2818.

PERSONAGGI

ATTORI

Attila, re degli Unni

MARINI IGNAZIO.

Ezio, generale romano

DE BASSINI ACHILLE.

Odabella, figlia del signore

TADOLINI EUG.

d'Aquileja

Cantante al Servizio di S. M. I. R. A.

Foresto, cavaliere aquilejese

MORIANI NAPOLEONE.

Cant. al Serv. di S. M. I. R. A.

e di S. A. I. R. il Granduca di Toscana.

Uklino, giovine bretone, schia-

vo d'Attila

SOLDI GIULIO.

Leone, vecchio romano

LODETTI FRANCESCO.

Duci, Re e Soldati Unni, Gepidi, Ostrogoti, Eruli,
Turingi e Quadi. - **Druidi**, **Sacerdotesse**, **Popolo**,
Uomini e Donne di Aquileja, **Vergini d'Aquileja** in abito
guerriero, **Ufficiali e Soldati Romani**,
Vergini e Fanciulli di Roma, **Eremiti e Schiavi.**

La scena, durante il prologo è in Aquileja e nelle Lagune
Adriatiche; durante i tre atti è presso Roma.

Epoca, la metà del quinto secolo.

Il virgolato si ommette.

Le scene tanto dell'Opera quanto dei Balli per quelle d'ar-
chitettura sono inventate e dirette dal signor **MERLO ALESSAN-**
DRO; e quelle di paesaggio inventate e dipinte dal signor
MERLO medesimo.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. *Panizza*: Sig. *Bajetti Gio.*
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. *Cavallini*

Signor *Ferrara Bernardo*.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Montanari*: sig. *Somaschi R.*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. *Merighi*
Sig. *Truffi Isidoro*.

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.

Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. *Rossi* sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Manno Carlo*.

Primi Clarinetti

Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Gin.*

Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*

Primi Flauti

Per l'Opera: Sig. *Raboni Gin.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*

Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*

Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete*.

Sig. *Langniller Marco*.

Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa: Sig. *Rigamonti Virginia*

Maestro Istruttore dei Cori

Signor *Cattaneo Antonio*.

Editore e proprietario dello spartito e del libro

sig. *Francesco Lucca*

Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.

Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*

Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giac.*, socio nella ditta.

Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.

Capi Sarti:

da uomo, Sig. *Zamperoni Luigi*, da donna, Sig. *Paolo Veronesi*

Bartolomeo Signor *Zamperoni Luigi*.

Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.

Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*

Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.

Parrucchiere: Signor *Venezoni Eugenio*.

Direttore dell'illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

BALLERINI.

Compositori dei Balli, sigg. *Giovanni e Tomaso Casati*.

Primi Ballerini Francesi

signore: *Vente Carolina* - *Kohlberg Giuseppina*

signor *Alexander*.

Prima Ballerina allieva emerita dell'I. R. Scuola di Ballo

signora: *Casati-Wuthier Margherita*

Primi Ballerini per le parti

signori: *Catte Effisio* - *Pratesi Gaspare* - *Trigambi Pietro*

Viganò Davide - *Quattri Aurelio*

Prime Ballerine per le parti

signore: *Monti-Caresana Paolina*

Bagnoli Quattri Carolina - *Costantini Caterina* - *Gabba Anna*.

Primo Ballerino per le parti Comiche

signor *Paradisi Salvatore*.

Primi Ballerini di mezzo carattere

signori: *Puzone Leopoldo* - *Vago Carlo* - *Ronchi Carlo* - *Paladini A.*

Marchisio Carlo - *Della Croce Carlo* - *Bondoni Pietro*

Rumolo Antonio - *Rugali Carlo* - *Pincetti Bartolommeo*

Croce Gaetano - *Scalcini Carlo* - *Fontana G.* - *Bertucci Elia*

Senna Domenico - *Mora E.* - *Righini Luigi*

Meloni Paolo - *Della Croce Achille* - *Ramacini F.* - *Marzagora G.*

Prime Ballerine di mezzo carattere

signore: *Feller Maria* - *Hoffer Maria* - *Morlacchi T.*

Gaja Luigia - *Viganò Giulia* - *Bauderali L.* - *Pratesi L.* - *Monti L.*

Bellini Enrichetta

Strom Eugenia - *Braghieri Rosalbina* - *Ronchi Brigida* - *Novellau L.*

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor *Blasis Carlo* — signora *Blasis Ramacini Annunciata*.

Maestro di ballo, signor *Villeneuve Carlo*.

Maestro di mimica, signor *Bocci Giuseppe*.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

signore: *Tommasini Angela* - *Citerio Carolina*

Marra Paride - *Scotti Maria* - *Thierry Celestina*

Neri Angela - *Sai Carolina* - *Gabba Sofia* - *Viganoni Adelaide*

Bonazzola Enrichetta - *Radaelli Amalia* - *Appiani Maddalena*

Molinari Angela - *Damiani Orsola*

Wuthier Ernestina - *Figini Leopoldina* - *Grimoldi Giuseppina*

Bedotti Giovannina - *Orsini Anna*

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo

sig. *Corbetta P.* - *Simonetta Giacomo* - *Bellini Luigi* - *Cabrioli C.*

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PROLOGO

SCENA PRIMA

Piazza di Aquileja. La notte è vicina al termine. Tutto all'intorno è un miserando cumulo di rovine. Qua e là vedesi tratto tratto sollevarsi qualche fiamma, residuo di un orribile incendio di quattro giorni.

La scena è ingombra di UNNI, ERULI, OSTROGOTI, ecc.

Coro **Urli, rapine,**
Gemiti, sangue, stupri, rovine,
E stragi e fuoco
D'Attila è il gioco.

Oh lauta mensa,
Che a noi si ricco suolo dispensa!
Wodan non falla.
Ecco il Valalla!...

T'apri agli eroi...
Terra beata, tu se' per noi.

Attila viva;
Ei la scopriva!
Il re si avanza,
Wodan lo cinge di sua possanza.
Eccoci a terra,
Dio della guerra!... (tutti si prostrano)

SCENA II

ATTILA condotto sopra un carro tirato dagli Schiavi,
Duci, Re, ecc.

Att. (scende dal carro) **Eroi, levatevi! Stia nella polvere**
Chi vinto muor.

Qui!... circondatemi; - l'innno diffondasi
Del vincitor.

I figli d'Attila - vengono e vincono
A un punto sol.

PROLOGO

Non è sì rapido - solco di fulmine,
D' aquila vol... (va a sedersi
sopra un trono di lance e scudi)

CORO Viva il re delle mille foreste
Di Wodano ministro e profeta;
La sua spada è sanguigna cometa;
La sua voce è di cielo tuonar.
Nel fragore di cento tempeste
Vien lanciando dagli occhi battaglia;
Contro i chiovi dell' aspra sua maglia
Come in rupe si frangon gli acciar.

SCENA III.

ULDINO, ODABELLA, Vergini d'Aquileja e detti.

ATT. Di vergini straniera (scendendo dal trono)
Oh quale stuol vegg' io?

Contro il divieto mio

Chi di salvarle osò?

ULD. Al re degno tributo ei mi sembrò.
Mirabili guerriere

Difesero i fratelli...

ATT. Che sento?... a donne imbelli

Chi mai spirò valor?

ODA. Santo di patria indefinito amor! (con energia)

Allor che i forti corrono

Come leoni al brando

Stan le tue donne, o barbaro,

Sui carri lagrimando.

Ma noi, noi donne italiche

Cinte di ferro il seno

Sul fumido terreno

Sempre vedrai pugar.

ATT. Bella è quell'ira, o giovane

Nel scintillante sguardo;

Attila, i prodi venera,

Abbomina il codardo...

O valorosa, chiedimi

Grazia che più ti aggrada.

PROLOGO

ODA. Fammi ridar la spada!...
ATT. La mia ti cingi!...
ODA. (Oh acciar!!)

Da te questo or m'è concesso
O giustizia alta, divina!
L'odio armasti dell'oppresso
Coll'acciar dell'oppressor.
Empia lama, l'indovina
Per qual petto è la tua punta?
Di vendetta l'ora è giunta...
Fu segnata dal Signor. (Oda. e donne part.)

ATT. (Qual nell'alma, che struggere anelà
Nuovo senso discende improvviso?...
Quell'ardire, quel nobile viso
Dolcemente mi fiedono il cor!)

CORO Viva il re, che alla terra rivela
Di quai raggi Wodano circonda!
Se flagella è torrente che inonda;
E rugiada se premia il valor.

ATT. « Schiava non già, ma del mio campo gemma
« Rimani, e fulgi nel real corteggio;
« Siate voi tutte ancelle
« A lei ch'io vesto della luce mia.

ODA. « (Fingasi! Oh lampo di celeste aiuto! —
« Oh patria!... Oh padre! Oh sposo mio perduto!)

ATT. Uldino, a me dinanzi
L'invitato di Roma ora si guidi... (Uld. parte)
Frenatevi, miei fidi,
Udir si dee, ma in Campidoglio poi
Risposta avrà da noi.

SCENA IV.

EZIO, Uffiziali romani e detti.

EZIO Attila!

ATT. Oh il nobil messo!

Ezio!... tu qui? - fia vero!

Ravvisi ognuno in esso

L'allissimo guerriero

Degno nemico d'Attila,

Ezio Scudo di Roma e vanto...
Attila, a te soltanto
Ora chiedi io parlar.

Att. Ille! (escono tutti)

SCENA V.

ATTILIA ed EZIO

Att. La destra porgimi...
Non già di pace spero
Tuo delli...

Ezio L'orbe intero

Ezio in tua man vuol dar.

Tardo per gli anni, e tremulo

È il regnator d'Oriente;

Siede un imbelite giovine

Sul trono d'Occidente;

Tutto sarà disperso

Quand'io mi unisca a te...

Averai tu l'universo,

Resti l'Italia a me.

Att. Dove l'eroe più valido

È traditor, sperginro,

Ivi è perduto il popolo;

È l'aere stesso impuro;

Ivi impotente è il Dio,

Ivi è codardo il re...

Là col flagello mio

Rechi Wodan la fè!

Ezio Ma se fraterno vincolo

Stringer non vuoi tu meco,

Ezio, ritorna ad essere

Di Roma ambasciator:

Dell'imperante Cesare

Ora il voler ti reco...

Att. E van! - Chi frena or l'impeto

Del nembo struggitor?

Vanitosi!... Che abbietti e dormenti

Per del mondo tenete la possa,

Sopra monti di polvere ed ossa

Il mio baldo corsier volerà.

Spanderò la rea cenere ai venti
Delle vostre superbe città.

Ezio Fin che d'Ezio rimane la spada,

Starà saldo il gran nome romano:

Di Chalons lo provasti sul piano

Quando a fuga ti aperse il sentier.

Tu conduci l'eguale masnada,

Io comando gli stessi guerrier.

(partono
entrambi da opposte parti)

SCENA VI.

Rio-Alto nelle Lagune Adriatiche. Qua e là sopra palafitte sor-
gono alcune capanne, comunicanti fra loro per lunghe asse-
sorate da barche. Sul davanti sorge in simil guisa un altare
di sassi dedicato a san Giacomo. Più in là scorgesi una cam-
pana appesa ad un casotto di legno, che fu poi il campanile
di san Giacomo. Le tenebre vanno diradandosi fra le nubi
tempestose: quindi a poco a poco una rosea luce, sino a
che (sul finir della scena) il subito raggio del sole inondando
per tutto, riabbella il firmamento del più sereno e limpido
azzurro. Il tocco lento della campana saluta il mattino.

Alcuni EREMITI escono dalle capanne, e s'avviano all'altare.

I. Qual notte!

II. Ancor fremono l'onde al fiero

Turbo, che Dio d'un soffio suscitò.

I. Lode al Signor!

II. Lode al Signor!

UNITI L'altero

Elemento Ei sconvolse ed acquetò.

Sia torbida o tranquilla la natura,

D'eterna pace Ei nutre i nostri cor.

L'alto del mattin già l'aure appura.

Preghiam!

II. Preghiam!

UNITI Sia lode al Creator!

VOCI INTERNE Lode al Creator!

SCENA VII.

Dalle navicelle, che approdano a poco a poco, escono FORESTO,
donne, uomini e fanciulli d'Aquileja, ecc.

EREM.

Quai voci!.. Oh tutto

Di navicelle - coperto è il flutto...

Son d'Aquileja! - Certo al furor
Scampan dell' Unno. -

AQUI.

Lode al Creator!

FOR.

Qui, qui sosliamo! - Propizio augurio
N'è questa croce, - n'è questo altar.
Ognun d'intorno - levi un lugurio
Fra questo incanto - di cielo e mar.

AQUI.

Lode a Foresto! - Tu duce nostro,
Scudo e salvezza - n'eri tu sol..

FOR.

Oh! ma Odabella!.. - Preda è del mostro,
Serbata al pianto, - serbata al duol.
Ella in poter del barbaro!

Fra le sue schiave avvinta!

Ahi che men duro all'anima

Fora il saperti estinta!

Io ti vedrei fra gli angeli

Almen ne' sogni allora,

E invocherei l'aurora

Dell'immortal mio dì.

TUTTI

Spera!.. l'ardita giovane

Forse al crudel sfuggì.

EREM.

Cessato alfine il turbine,

Più il sole brillerà.

FOR.

Sì, ma il sospir dell'esule,

Sempre Aquileja avrà.

Cara patria, già madre e reina

Di possenti magnanimi figli,

Or macerie, deserto, ruina,

Su cui regna silenzio e squallor;

Ma dall'alge di questi marosi,

Qual risorta fenice novella,

Rivivrai più superba, più bella

Della terra e dell'onde stupor!

CORO

Sì, dall'alge di questi marosi,

Qual risorta fenice novella;

Rivivrai, nostra patria, più bella

Della terra e dell'onde stupor!

CALA IL SIPARIO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco presso il campo d'Attila.

ODABELLA sola.

Liberamente or piangi..

Sfrenati, o cor. - La queta ora, in che posa

Han pur le figri, io sola

Scorro di loco in loco,

Eppur sempre quest'ora attendo, invoco.

Qual suon di passi!

SCENA II

FORESTO, in costume barbaro, e detta.

FOR.

Donna! -

ODA.

Gran Dio!..

FOR.

Ti colgo alfine! -

ODA.

Sì... la sua voce!

Tu... Tu! Foresto? - Tu, l'amor mio?

Foresto, - io manto!... mi affoga il cor!

Tu mi respingi? - Tu! - Sì feroce?

FOR.

Nè a me dinanzi - provi terror?

ODA.

Ciel! che dicesti? - (riscuotendosi)

FOR.

T'ingigi invano:

Tutto conosco, - tutto spiai! -

Per te d'amore, - furente, insano

Sprezzai pericoli, - giunto son qui!

Qual io ti trovi - barbara il sai..

ODA.

Tu?... tu Foresto, - parli così?

FOR.

Sì, quell'io son, ravvisami,

Che tu tradisti, o infida:

Qui fra le tazze e i cantici

Sorridi all'omicida..

E la tua patria in cenere;
 Pur non ti cade in mente...
 Del padre tuo morente
 L'angoscia, lo squallor...

ODA.

Col tuo pugnol feriscimi...
 Non col tuo dir, Foresto;
 Non maledir la misera...
 Crudel inganno è questo!
 Padre, ben tu puoi leggere
 Dentro il mio sen dal cielo...
 Oh! digli tu, se anelo
 D'alta vendetta in cor.

FOR.

Va - Racconta al sacrilego infame
 Ch'io sol resto a sbramar la sua fame.

ODA.

Deh!... pel cielo, per nostri parenti
 Qui m'uccidi, o m'ascolta, crudel!

FOR.

Che puoi dirmi?

ODA.

Foresto, rammenti
 Di Giuditta che salva Israel?
 Da quel dì che ti pianse caduto
 Con suo padre sul campo di gloria,
 Rinovar di Giuditta la storia
 Odabella giurava al Signor.

FOR.

Dio!... Che intendo!

ODA.

La spada del mostro
 Vedi? è questa!... Il Signor l'ha voluto!

FOR.

Odabella... a' tuoi piedi mi prostro....

ODA.

Al mio sen!... Or s'addoppia il valor.

FOR. e ODA.

Oh t'inebbria nell'amplesso,
 Gioia immensa, indefinita!
 Nell'istante a noi concesso
 Si disperde il corso duol!
 Qui si effonde in una sola
 Di due miseri la vita...
 Noi ravviva, noi consola
 Una speme, un voto sol.

SCENA III.

Tenda d'Attila. Sopra il suolo, coperto da una pelle di tigre è disteso ULDINO che dorme. In fondo alla sinistra, per mezzo di una cortina sollevata a mezzo, la quale forma come una stanza appartata, scorgesi ATTILA in preda al sonno sopra letto orientale assai basso, e coperto egualmente di pelli di tigre.

ATT. Uldino! Uldin!

(balzando esterrefatto)

ULD.

Mio re!

ATT.

Non hai veduto?

ULD. Che mai?

ATT.

Tu non udisti?

ULD. Io? nulla.

ATT.

Eppur feroce

Qui s'aggrava. - Ei mi parlò... sua voce
 Pareva vento in caverna!

ULD.

Oh re, d'intorno

Tutto è silenzio... della vigil scolta
 Batte soltanto il piè.

ATT.

Mio fido, ascolta!

Mentre gonfiarsi l'anima

Pareva dinanzi a Roma,

M'apparve immane un veglio;

Che mi afferro la chioma...

Il senso ebb'io travolto;

La man gelò sul brandò;

Ei mi sorrise in volto;

E tal mi fe' comando;

Di flagellar l'incarco

Contro ai mortali hai sol:

T'arretra!... or chiuso è il varco;

Questo de' numi è il suol!

In me tai detti suonano

Cupi, fatali ancor,

E l'alma in petto ad Attila

S'agghiaccia pel terror.

ULD.

Raccapriccio! Che far pensi?

ATT.

Or son liberi i miei sensi!

(riaccendendosi)

Il rossor del mio spavento.

Chiama i druidi, i duci, i re.

Già più rapido del vento.

Roma iniqua, io movo a te.

SCENA IV.

ATTILA solo.

Oltre quel limite

Ti attendo, o spettro!

Vieterlo ad Attila

Chi mai potrà?

Vedrai, se pavido

Io là m'arretro,

Se alfin me vindice

Il mondo avrà.

SCENA V.

ULDINO, Druidi, Duci, Re, e delto.

CORO Parla, imponi.

ATT. Le ardite mie schiere

Sorgan tutte alle trombe guerriere.

E' Wodano che or Roma mi addita:

Moviam tosto.

CORO.

Sia gloria a Wodan.

Allo squillo, che al sangue ne invita.

Pronti ognora i tuoi fidi saran. (le trombe

squillano tutto d'intorno: succede subito ed

esce la seguente religiosa armonia di)

VOCI INT.LON. Vieni... Le menti visita,

O spirito creator,

Dalla tua fronte piovere

Fanne il vital tesor.

ATT. Che fia! Non questo è l'eco

Delle mie trombe! Aprite, o là!

SCENA VI.

Il campo d'Attila. Dal fondo vedesi avanzare, preceduta da Leone e da sei Anziani, processionalmente una schiera di vergini e fanciulli in bianche vesti recanti palme.

La scena è ingombra dalle schiere d'ATTILA in armi. Fra la moltitudine appare FORESTO con visiera calata, ODABELLA e detti.

ATT.

Chi vien?

CORO (di vergini e fanciulli sempre avanzandosi)

I guasti sensi illumina,

Spirante amore in sen.

L'oste debella; e spandasi

Di pace il bel seren.

ATT.

Uldino! è quello il biceo

Fantasma!... Il vo' sfidar... Chi mi trattien?

LEO.

Di flagellar l'incarco

Contro i mortali hai sol.

T'arrettra... Or chiuso è il varco;

Questo de' numi è il suol.

ATT.

Gran Dio! le noie stesse

Che la tremenda vision m'impresse.

(Egli leva la testa al cielo sopraffatto da subito terrore, tutti restano sorpresi e smarriti)

(No!... non è sogno - ch'or l'alma invade!

Son due giganti - che investon l'etra...

Fiamme son gli occhi - fiamme le spade...

Le ardenti punte - giungono a me.

Spiriti, fermate! - Qui l'uom si arrettra;

Dinanzi ai numi - prostrasi il re!)

CORO ed ULD.

(Sordo ai lamenti - pur de' fratelli,

Vago di sangue, - di pugne sol;

La flebil voce - di pochi imbelli

Qual nuovo senso - suscita in me?...

Qual possa è questa - prostrato al suol

La prima volta - degli Unni il re!)

LEONE, ODAB., FOR., VERG.

Oh dell'Eterno - mira virtute!

Da un pastorello - vinto è Colia,

Da umil fanciulla - l'uomo ha salute,

Da gente ignota - sparsa è la fè....

Dinanzi a turba - devota e pia

Ora degli empi - s'arrettra il re!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campo d'Ezio. Scorgesi lontana la grande città dei sette colli.

EZIO solo. Egli esce tenendo in mano un papiro spiegato e mostrando dispetto.

*Tregua è cogli Unni. - A Roma,
Ezio, tosto ritorna... a te l'impone
Valentinian. - L'impone!... e in cotal modo,
Coronato fanciul, me tu richiami?...
Or, or, più che del barbaro le mie
Schiere paventi!... Un prode
Guerrier canuto piegherà mai sempre
Dinanzi a imbelle, a concubine servo?
Ben io verrò... Ma qual s'addice al forte,
Il cui poter supremo
La patria leverà da tanto estremo!
Dagli immortali vertici
Belli di gloria, un giorno,
L'ombre degli avi, ah sorgano:
Solo un istante intorno! -
Di là vittrice l'aquila
Per l'orbe il vol spiegò...
Roma nel vil cadavere
Chi ravvisare or può?
Chi vien?*

SCENA II.

Preceduto da alcuni soldati romani presentasi uno stuolo di Schiavi di Attila, e detto.

CORO

Salute ad Ezio
Attila invia per noi.
Brama che a lui convengano

ATTO SECONDO

119

EZIO

Ezio, ed i primi suoi. —
Ite! — Noi tosto al campo
Verrem. —

SCENA III.

Tra gli Schiavi che partono uno è rimasto. Egli è FORESTO.

EZIO
FOR. Che brami tu?
Ezio, al comune scampo
Manca la tua virtù.
Ezio Che intendi?... Oh chi tu sei? (sorpreso)
FOR. Ora saperlo è vano;
Il barbaro profano
Oggi vedrai morir.
Ezio Che narri?...
FOR. Allor tu dèi
L'opera mia compir.
Ezio Come?...
FOR. Ad un cenno pronte
Stian le romane schiere,
Quando vedran dal monte
Un fuoco lampeggiar,
Prorompano, quai fiere,
Sullo smarrito branco!
Or va...
Ezio Di te non manco
Saprò vedere, e oprar.

(Foresto parte rapidamente)

SCENA IV.

EZIO solo.

È gettata la mia sorte,
Pronto sono ad ogni guerra:
S'io cadrò, cadrò da forte,
E il mio nome resterà.
Non vedrò l'amata terra
Svenir lenta e farsi a brano...
Sopra l'ultimo romano
Tutta Italia piagherà.

SCENA V.

Campo d'Attila apprestato a solenne convito. La notte è vivamente rischiarata da cento fiamme che irrompono da grossi tronchi di quercia preparati all'uopo. Unni, Ostrogoti, Eruli, ecc. Mentre i guerrieri cantano, ATTILA, seguito dai Druidi, dalle Sacerdotesse, dai Duci e Re, va ad assidersi al suo posto, ODABELLA gli è presso in costume di Amazone.

CORO Del ciel l'immensa vòlta,
Terra, ai nemici tolta,
Ed aere che fiammeggia
Son d'Attila la reggia.
La gioja delle conche
Or si diffonda intorno;
Di membra e teste tronche
Godremo al nuovo giorno!
(uno squillo di tromba annuncia l'arrivo degli uff-
ciali romani preceduti da Uldino).

SCENA VI.

EZIO col seguito, **ULDINO**, **FORESTO**, che nuovamente in abito guerriero si frammischia alla moltitudine, e detti.

Att. Ezio, ben vieni! Della tregua nostra (alzando i)
Fia suggello il convito.

Ezio Attila, grande
In guerra sei, più generoso ancora
Con ospite nemico.
(alcuni Druidi, avvicinandosi ad Attila, gli dicono sotto voce)
O re, fatale

È seder collo stranio.

Att. E che?
Dru. Nel cielo
Vedi adunarsi i nembi

Di sangue tinti... Di sinistri angelli
Misto all'infesto grido
Dalle montagne urlo lo spirito infido!

Att. Via, profeti del mal. **Wodan** ti guardi.

I RU. (alle Sacerd.)
Att. Sacre figlie degli Unni,
Percuotele le cetre, e si diffonda
Delle mie fese la canzon gioconda.

(tutti si assidono. Le Sacerdotesse, schieratesi nel mezzo,
alzano il seguente canto:)

SAC. Chi dona luce al cor? Di stella alcuna
Dal cielo il vago tremolar non pende;
Non raggio amico di ridente luna
Alla percossa fantasia risplende.
Ma fischia il vento, rumoreggia il tuono,
Sol dan le corde della tromba il suono.

(In quel mentre un improvviso e rapido soffio procelloso spegne gran parte delle fiamme. Tutti si alzano per natural moto di terrore. Silenzio e tristezza generale. Foresto è corso ad Odabella, Ezio s'è avvicinato ad Attila)

FOR. (ad Oda.) O sposa, l'allela,
E giunta la meta,
Dei padri lo seempio
Vendetta olterrà.

La lazza la mira
Ministra dell'ira.
Al labbro dell'empio
Uldin l'offrirà.

ODA. (fra se) (Vendetta avrem noi
Per mano de suoi?
Non fia ch'egli cada
Pel loro tradir.

Nel giorno segnato,
A Dio l'ho giurato,
È questa la spada
Che il deve coprì.)

Ezio (ad Att.) Rammenta i miei patti,
Con Ezio combatti;

Del vecchio guerriero
La man non sprezzar.
Decidi. — Fra poco
Non fora più loco.
(Del barbaro altiero
Già l'astro dispar.)

ATT. (ad Ez.) M'irriti, o Romano...
Soprendermi è vano;
O credi che il vento
M'infonda terror?

Nel nemi e tempeste
S'allietan mie feste...
(Oh rabbia! non sento
Più d'Attila il cor!)

ULD. (fra sè) (Dell'ora funesta
L'istante s'appresta...
Uldino, paventi?
Breton non sei tu?)

O il cor più non t'ange
La patria che piange?
O più non rammenti
La rea servitù?)

CORO (Lo spirito de' monti
Ne rugge alle fronti,
Le quercie fumanti
Sua mano copri.

Terrere, mistero
Sull'anima ha impero...
Stuol d'ombre vaganti
Nel buio apparì. (il cielo si rasserenò)

TUTTI L'orrenda procella
Qual lampo sparì.
Di calma novella
Il ciel si vestì!

ATT. (riscuotendosi) Si riaccendan le quercie d'intorno,
(gli schiavi eseguono il cenno)

Si rannodi la danza ed il giuoco...
Sia per tutti festivo tal giorno.
Porgi, Uldino, la conca ospital.

FOR. (piano a Oda.) Perché tremi?... s' n. bianca il tuo volto
ATT. (ricevendo la tazza da Uldino)

Libo a te, gran Wodano, che invoco!

ODA. (trattenendolo) Re ti ferma!... è veleno!...

ATT. (furibondo) Che ascolto!
Chi 'l temprava!

ODA. (Oh momento fatal!)

FOR. Io (avanzandosi con fermezza)

ATT. (ravvisandolo) Foresto!

FOR. Sì, quello che un giorno

La corona strappò dal tuo crine...

ATT. (traendo la spada) In mia mano caduto se' al fine,

Ben io l'anima dal sen ti trarrò.

FOR. (in atto beffardo) Or t'è lieve...

ATT. (ferm. a tai parole) Oh mia rabbia! Oh mio scorno!

ODA. Re, la preda niun toglier mi può.

Io t'ho salvo... il delitto svelai...

Da me sol fia punito l'indegno.

ATT. (compiacendosi del fiero atto)

Io tel dono! Ma premio più degno,

Mia fedele, riserbasi a te:

Tu doman salutata verrai

Dalle genti qual sposa del re.

Oh miei prodi! un solo giorno

Chiedo a voi di gioja e canto,

Tuonerà di nuovo intorno

Poscia il vindice flagel.

Ezio, in Roma annuncia intanto

Ch'io de' sogni ho rotto il vel.

ODA. (con represso impeto a Foresto)

Frena l'ira che t'inganna;

Fuggi, salvati, o fratello.

Me disprezza, me condanna

Di' che vile, infame io son...

Ma deh fuggi... Al dì novello

Avrò tutto il tuo perdon.

FOR. (ad Oda.) Parto sì, per viver solo

Fino al dì della vendetta:

Ma qual pena, ma qual duolo
A tua colpa si può dar?...
Del rimorso che t'aspetta
Duri eterno il flagellar.
Ezio (Chi l'arcan svelar polea?
Chi fidarlo a core amante?
Va, ti pasci, va ti bea,
Fatal uom di voluttà.
Ma doman su te festante
Ezio in armi piomberà.)
Uld. (Io gelar m'intesi 'l sangue
Chi tradir poleano mai?
Me dal fulmine, dall' angue,
Tu salvasti, o pro guerrier.
Generoso! e lu m'avrai
Sempre fido al tuo voler.)
CORO Re possente, il cor riscuoli...
Torna al sangue, torna al fuoco!
Su punisci, su percuoti
Questo stuol di traditor!...
Non più scherno, non più giuoco
Noi sarei de' numi lor.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Bosco come nell'atto primo, il quale divide il campo di Attila
da quello di Ezio.

SCENA PRIMA

FORESTO solo, indi ULDINO.

FOR. Qui del convegno è il loco...
Qui delle orrende nozze
L'ora da Uldino apprendereò... Nel petto
Frenati, o sdegno... A tempo,
Come scoppiar di tuono,
Proromperò.

ULD.

Foresto!

FOR.

Ebben!

ULD.

Si move

Ora il corteo giulivo,
Che d'Attila alla tenda
Accompagna la sposa.

FOR.

Oh mio furore!

Uldino, va!... Ben sai
Di là dalla foresta
In armi stanno le romane schiere...
Ezio te attende sol, perchè sull'empio
Piombino tutte. (Uldino parte)

SCENA II.

FORESTO solo.

Infida!

Il di che brami è questo:
Vedrai come ritorni a te Foresto!

SCENA III.

Detto, ed EZIO che viene frettoloso dalla parte del campo romano.

EZIO Che più s'indugia?... attendono
I miei guerrieri il segno...
Proromperan quai folgori,
Tutti sul mostro indegno.

FOR. Non un, non un de' barbari
Ai lari tornerà.

CORO INTERNO.

Entra fra i plausi, o vergine,
Schiusa è la tenda a te;
Entra, ed il raggio avvolgati
Dell'esultante re.

Bello è il tuo volto candido,
Qual mattutino albor,
A dolce spirito è simile
Ora di sol che muor.

EZIO Tu l'odi?... è il canto pronubo...

FOR. Funereo diverrà.

Ah scellerata!!

EZIO Frenati.

Lo esige l'alta impresa.

FOR. Sposa è Odabella al barbaro!...

A' suoi voler s'è resa!!...

EZIO La tua gelosa smania

Frena per poco ancor.

FOR. Tutti d'Averno i demoni

M'agitan mente e cor.

SCENA IV.

ODABELLA, sempre in arnese da Amazone con manto regale e corona, che viene spaventata fuggente dal campo barbaro e detti.

ODA. Cessa, deh cessa... lasciami,
Ombra del padre irata...
Lo vedi?... lo fuggo il talamo...

Sarai... sì... vendicata...
FOR. E tardo, o sposa d'Attila,
E tardo il tuo pentir.

EZIO Il segno... il segno... affrettati,
O ci farem scoprir.

ODA. Tu qui, Foresto?... Ascoltami,
Pietà del mio martir.

Te sol, te sol quest'anima

Ama d'immenso amore;

Credimi, è puro il core,

Sempre ti fui fedel.

FOR. Troppo mi seppe illudere

Il tuo mendace detto!!

Ed osi ancor d'affetto

Parlare a me, crudel?

EZIO Tempo non è di lagrime,

Non di geloso accento;

S'affretti l'alto evento,

Sinchè ne arride il ciel.

SCENA V.

ATEILA, che va diritto ad ODABELLA, e detti.

ATT. Non involarli, seguimi;

Perchè fuggir chi t'ama?...

Che mai vegg'io?... Qui, perfidi,

Veniste a nuova trama?

Tu, rea donna, già schiava, or mia sposa; (a Oda.)

Tu, fellow, cui la vita ho donata; (a For.)

Tu Romano, per Roma salvata, (ad Ezio)

Congiurate tutt'or contro me?

Scellerati... su voi sanguinosa

Piomberà la vendetta del re.

ODA. Nella tenda, al tuo letto d'appresso,

Minacciosa ed ancor sanguinante

Di mio padre sta l'ombra gigante...

Trucidato ci cadeva da te!!

Maledetto sarebbe l'amplesso (scaglia lungi da sé

Che me sposa rendesse del re. la corona)

FOR. Di qual dono beffardo fai vanto?

Tu m'hai patria ed amante rapita;

In abisso d'affanni la vita,

Hai, crudele, cangiato per me!

O tiranno... con morte soltanto

Può frenarsi quest'odio per te.

EZIO Roma hai salva?... e del mondo lo sdegno,

Che t'imprega superna vendetta?

Ed il sangue che inulto l'aspetta

Non rammenti?... Paventane, o re.

De' delitti varcasti già il segno;

Pende l'ira del cielo su te. (s'ode internamente
il romore dell'improvviso assalto del campo d'Attila)

CORO Morte... morte... vendetta!...

ATT. Qual suono?

EZIO e FOR. Suono e questo che segna tua morte.

ATT. Traditori!

EZIO e FOR. Decisa è la sorte...

(Eoresto va per trafiggere Attila, ma è prevenuto da
Odabella, che lo ferisce esclamando:)

ODA. Padre!... ah padre il sacrificio a te. (abbraccia

ATT. E tu pure, Odabella?... Foresto)

SCENA ULTIMA.

Guerrieri romani, che irrompono da ogni parte, e detti.

TUTTI Appien sono
Vendicati Dio, popoli e re!!!

FINE.